

Jaurès Baldeschi

Assessore alla Cultura del Comune di Castelfiorentino

Per la verità devo confessare, innanzi tutto, un certo scetticismo che provai quando mi trovai di fronte al progetto di questo convegno ideato, con lungimiranza, dal mio predecessore dott. Franco Nencini. Scetticismo che venne presto rimosso: via via che questo progetto prendeva corpo, scoprivo una nuova dimensione di questo personaggio che con rigore scientifico si è occupato a livelli altissimi di una vasta gamma di attività. Voglio dire anche che questa iniziativa si inserisce in un piano di ampio respiro dell'Amministrazione Comunale tendente a recuperare e valorizzare la nostra storia recente e meno recente. Ricordo soltanto le borse di studio assegnate a laureati per ricerche originali su Castelfiorentino nel periodo tardo medioevale e tra '800 e '900, con particolare riguardo alla nascita dell'associazionismo operaio e non, una caratteristica peculiare che ancora oggi si perpetua se è vero che si contano circa 80 associazioni sul nostro territorio comunale. Il lavoro dei borsisti si sta concludendo e siamo impegnati a divulgare i frutti di queste lunghe ricerche. Ricordo ancora i premi assegnati per incentivare studi originali sul nostro territorio: sono state pubblicate a questo riguardo le tesi di Valerio Desideri e Rodolfo Lari sulla vita sociale in Valdelsa dal 1860 al 1880 e sarà pubblicata entro questo anno la importantissima tesi di Maria Cristina Improta sulla Chiesa di S. Verdiana e sulle sue vicende storico-artistiche, grazie alla collaborazione della Cassa Rurale ed Artigiana, sempre sensibile, come dimostra anche il convegno di oggi, alle problematiche culturali del nostro paese. Siamo impegnati a valorizzare il grande patrimonio culturale che personaggi ed esperienze hanno prodotto sul territorio Valdelsano, la ricerca e il recupero di una memoria storica del nostro territorio che contribuisca così a determinare una propria identità sul divenire della nostra cittadina: è uno degli obiettivi che come amministrazione comunale ci prefiggiamo. Indubbiamente un uomo come Vittorio Niccoli rappresenta uno dei personaggi più significativi della nostra storia recente, un personaggio che con il proprio lavoro ha inciso profondamente nell'organizzazione civile, economica e culturale del nostro paese. Non spetta certo a me soffermarmi sulle caratteristiche del suo lavoro e dei suoi studi, tuttavia mi sia consentito di accennare ad un aspetto secondario della sua attività ma non per questo meno

importante. Voglio riferirmi al suo impegno pubblico in qualità di amministratore tra il 1884 (appena venticinquenne) e il 1892, nel Comune di Castelfiorentino, prima come consigliere comunale e dal 1888 come Assessore.

In questo periodo assunse la presidenza della 2^a Commissione Comunale che riguardava gli affari legali e contenziosi, istruzione pubblica, beneficenza e culto. Con grande intuito bisogna dire che Niccoli tese a dare grande rilievo all'attività di formazione, sicuramente consapevole che ogni progresso civile e sociale passava dall'istruzione e dallo sviluppo delle conoscenze. Seppure con ritardo, dunque, vogliamo aprire una riflessione su questo nostro concittadino, la cui poliedrica attività, il cui eclettismo culturale (in senso positivo evidentemente) suscitano ancora oggi stupore e viva ammirazione in noi che viviamo nell'epoca della specializzazione esasperata.

Due parole sulla mostra che è visibile al secondo piano. Essa è nata da un modesto nucleo di materiale documentario che si è accresciuto man mano, grazie soprattutto ai congiunti di Vittorio Niccoli e ha finito quindi per divenire di una tale dimensione da giustificare l'impegno profuso nell'organizzazione della mostra stessa, la quale, date le caratteristiche che a questo punto ha assunto, non si limiterà ovviamente all'esposizione della giornata odierna, giorno del Convegno, ma sarà aperta al pubblico e soprattutto la faremo visitare alle scuole per un periodo di tempo tale da consentire la più ampia fruizione. Ancora due parole su questa ideazione e realizzazione della mostra che non si sarebbe potuta pensare senza l'apporto, direi insostituibile, di Myriam Niccoli e di Caterina Pampaloni, rispettivamente figlia e pronipote di Vittorio Niccoli. Gran parte dei documenti originali ed inediti esposti si devono appunto alla loro premurosa sensibilità nel ricercare tra le carte di famiglia le tracce di un uomo che ha lasciato non solo tra i figli il ricordo tutto particolare di una persona che, non si sapeva come, riusciva a trovare tempo, attenzione e cura per tante cose: dal gioco dei suoi ragazzi, ai suoi impegni accademici e di studio.

Un altro ringraziamento, per il prezioso contributo che hanno dato, a Sergio Mazzini e Remo Taviani della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Sergio Mazzini per la parte bibliografica, Remo Taviani per la realizzazione fotografica e l'allestimento. Si ringrazia inoltre Orlando Gianhecchi per la fattiva collaborazione e lo studio Bema di Castelfiorentino per le strutture espositive messe a disposizione.